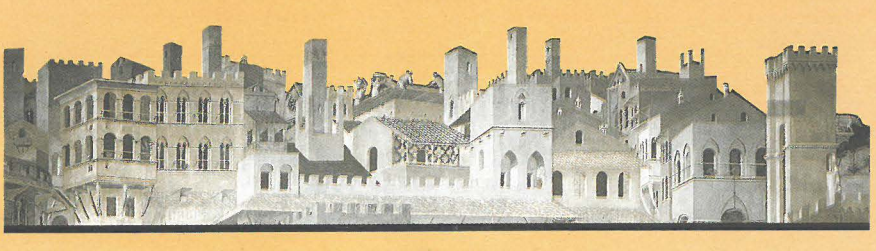
Siena, 1990/1991

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Istituita dal Conte Guido Chigi Saracini nel 1932
Eretta in Fondazione con Decreto Presidenziale del 17 Ottobre 1961

Micat in Vertice



n° 304

Richard Goode
pianoforte

8 FEBBRAIO
PALAZZO CHIGI SARACINI
ORE 21,15

PROGRAMMA

Johann Sebastian Bach 15'
Eisenach 1685 - Lipsia 1750

Suite francese n. 6 in mi magg. BWV 816
Allemande
Courante
Sarabande
Gavotte
Polonaise
Bourrée
Menuet
Gigue

Leóš Janáček 15'
Hukvaldy, Moravia, 1854 - Ostrava 1928

Nella nebbia, quattro pezzi
Andante
Molto Adagio
Andantino
Presto

Ludwig van Beethoven 14'
Bonn 1770 - Vienna 1827

Sonata n. 13 in mi bem. magg. op. 27 n. 1 ('Quasi una fantasia')
Andante - Poco meno mosso - Allegro - Andante
Allegro molto e vivace
Adagio con espressione
Allegro vivace - Adagio - Presto

Claude Debussy 10'
Saint-Germaine-en-Laye, Yvelines, 1862 - Parigi 1918

Preludi (dal I Libro):
La sérénade interrompue
Des pas sur la neige
Les collines d'Anacapri

Fryderyk Chopin 26' 30"
Zelazowa Wola, Varsavia, 1810 - Parigi 1849

Quattro Mazurke op. 41
in do diesis min.
in mi min.
in si magg.
in la bem. magg.

Barcarola in fa diesis magg. op. 60 6'
+ bis

prossimo concerto:
venerdì 15 febbraio - Palazzo Chigi Saracini - ore 21,15
Franco Rossi violoncello
Quartetto Foné archi
musiche di Beethoven e Schubert

Richard Goode è uno dei più ricercati musicisti d'America e uno dei maggiori interpreti dell'opera pianistica di Beethoven. Frequentemente impegnato come solista con tutte le maggiori orchestre americane, è apparso recentemente con la National Symphony e la New York Philharmonic.
Nativo di New York, Goode ha studiato con Elvira Szigeti e Claude Frank, con Nadia Reisenberg al Mannes College of Music e con Rudolf Serkin al Curtis Institute. Vincitore di molti premi, tra cui il Premio per Giovani Concertisti, il primo premio al Concorso Clara Haskill (1973), il Concorso Avery Fisher (1980) e il Grammy Award con il clarinettista Richard Stoltzman (1982), è membro fondatore della Chamber Music Society del Lincoln Center. Ha al suo attivo numerose incisioni comprendenti i concerti per pianoforte di Mozart con la Orpheus Chamber Orchestra ed esecuzioni solistiche di lavori di Brahms, Schubert e Schumann per la Nonesuch records, per la quale sta incidendo tutte le Sonate di Beethoven.

BACH

Notevoli incertezze cronologiche sussistono nei confronti delle Suites francesi. L'autografo del primo Klavierbüchlein per Anna Magdalena è largamente frammentario (solo le Suites IV e V risultano complete) e non vi è traccia della Suite VI (BWV 817) che dagli studiosi bachiani viene datata in epoca più tarda e dovrebbe risalire ai primi anni di Lipsia.
La qualifica di "francesi" (desunta più che altro dalle intitolazioni, tutte in francese, delle varie danze) non è riportata nei documenti dell'epoca, ma venne introdotta per un criterio pratico di individuazione delle numerose composizioni nello "stylus choraicus, distinguendo empiricamente, in tal modo, fra suites francesi, suites inglesi e partite tedesche" (A. Basso).
La struttura della Suite n. 6, così come quella delle altre suites, è semplice, e i singoli brani hanno estensione limitata; tuttavia non si deve credere che il discorso proceda in maniera elementare: al contrario, in molti tratti le difficoltà tecniche sono rimarchevoli. Dal punto di vista della successione delle danze, alle quattro "formule" rituali (allemande - courante - sarabande - gigue) si aggiungono, dopo la sarabande, quattro danze intermedie (le cosidette Galanterien): gavotte, polonaise, bourrée, menuet; una sorta di accentuazione della struttura della suite che non è certo casuale, ma risponde ad un preordinato discorso compositivo.

JANÁČEK

L'opera di Leóš Janáček ha acquisito un posto di non secondaria importanza nel panorama musicale occidentale grazie ad una, seppur tardiva, rivalutazione dei suoi contenuti: il fascino dei ritmi sostanzialmente freddi di Stravinsky, il grande sviluppo per schemi di Schoenberg, così come la tecnica seriale di Webern, hanno in gran parte oscurato l'eccezionale sensibilità del linguaggio musicale di Janacek.
Ascoltata di frequente con superficialità, l'opera, esclusivamente pianistica, del compositore cecoslovacco venne spesso eseguita come se si trattasse di struttura musicale senza tempo, non chiaramente classificabile all'interno di un determinato stile musicale, sia esso "romantico" o "moderno".
Max Brod ebbe a scrivere di lui: "La sua più grande caratteristica è una delicata sensibilità che lo porta ad acquisire sfumature di suoni ed impressioni emotive tali da far dimenticare molti altri artisti...".
Nella nebbia, costituita da quattro pezzi sviluppati singolarmente e legati tra loro da comuni caratteristiche sonore, è a ragione considerata la più importante opera di Janacek. I quattro pezzi appaiono tessuti in una sorta di "complessità motivica" che conduce alla definizione dello stile proprio del musicista moravo.

BEETHOVEN

Il diciannovesimo secolo si apre per Beethoven sotto il segno di angosce orribili e tormentose: sono gli anni delle prime avvisaglie della sordità. In questo clima di intenso travaglio interiore vedono, dunque, la luce alcuni lavori che denunciano la prima flagrante ribellione del musicista nei confronti tanto delle strutture interne della Sonata, quanto della successione tradizionale dei suoi movimenti; di un ordine formale, cioè, che il compositore aveva ereditato dall'età classica come un postulato e al quale fino ad allora si era attenuto più o meno fedelmente, nonostante le formidabili innovazioni che era andato operando all'interno di esso. Con le due Sonate pubblicate nel 1803 come op. 27, l'insofferenza agli schemi formali tradizionali s'inasprisce, diventando esplicita nell'indicazione preposta allo spartito: Sonata quasi una fantasia. Essa raggiunge l'acme nella prima Sonata in mi bemolle magg., in cui è presente un eccezionale frazionamento di tempi (Andante - Poco meno mosso - Allegro - Andante - Allegro molto e vivace - Adagio con espressione - Allegro vivace - Adagio - Presto), in un susseguirsi di immagini e di eventi sonori suggeriti dal fluttuante moto degli affetti. Ma il vero culmine sta nel finale; l'ultimo Presto, sviluppato tematicamente dal tema principale del Finale, conferisce all'intera sezione un peso ancora maggiore, assicurandogli la posizione di vertice dell'intera opera.

DEBUSSY

Spirito tormentato, Claude Debussy, alle fatiche della creazione aggiungeva una pressoché generale insoddisfazione per quanto andava creando. La stessa insofferenza egli provava per i lunghi sviluppi. Questa emerge in modo determinante nella dosata forma e nella perfetta estensione di tutti i suoi Préludes. Tra questi, la *Sérénade interrompue* offre una novità preannunciata dallo stesso titolo: le interruzioni. Esse sono soltanto due, ma di carattere opposto, e provocano reazioni altrettanto contrastanti. Confermando un procedimento che sembra caro a Debussy, la composizione lascia alla fantasia dell'interprete e dell'ascoltatore quel largo spazio che costituisce quasi un invito a colmare i vuoti che egli ha intenzionalmente lasciati a tal fine. *Des pas sur le neige* è indubbiamente il Preludio più triste tra quelli presenti nel primo libro. E' un canto che esprime una sorta di commossa pietà per il desolato squallore di una scena che lo stesso artista ha evocato. *Les collines d'Anacapri*, al contrario, è il più gaio della raccolta. La parte centrale della composizione è, infatti, valorizzata da un irresistibile ritmo di tarantella e da un vivace scampanio. Il vivo gioco timbrico e sonoro si intensifica sino a raggiungere il suo acme nei due arpeggi finali suggellando così tutta la composizione.

CHOPIN

Le Mazurche segnano il ritmo della vita musicale di Chopin, e se dapprima furono l'espressione di un musicista "nazionale" e dunque il principale veicolo dell'idea tutta romantica della "polonità", in seguito rappresentarono il costante ricordo della sua patria lontana, di quanto essa ha di autentico, di lirico e per lui, di nostalgico. Con l'op. 41 il carattere "danzante" delle Mazurche si affievolisce a favore di quello poetico e si attenua, senza mai scomparire, l'elemento popolare. La Barcarola in fa diesis magg. op. 60 è costruita su di un opulento pianismo e permeata di splendida e lussureggiante armonia, dove il gusto per il canto è un fondamentale elemento costitutivo rivestito di una superba tecnica pianistica. Strutturata architettonicamente come un grande Notturno, la Barcarola è divisa in tre parti delle quali quella di mezzo è in qualche modo contrastante per tonalità e per materiali, mentre la terza è la ripresentazione variata della prima.

Antonella Giordano Varrica

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
MPS
BANCA DAL 1472